








Monsieur Lazhar

27 novembre 2013

Genere: Drammatico
Regia: Philippe Falardeau
Nazione: Canada
Anno: 2011
Durata: 94'

Interpreti: Mohamed Fellag (Bachir Lazhar)
Sophie Nélisse (Alice)
Emilienn Néron (Simon)

-  Premio del pubblico al festival di Locarno
-  Vincitore in 7 categorie al festival del Canada
-  Vincitore al Festival di Toronto
-  Nomination all'Oscar per il miglior film straniero
-  Premio del pubblico al festival di Rotterdam

La trama

In una scuola elementare di Montreal, un insegnante si uccide impiccandosi in una aula. Venuto a conoscenza di questo fatto Bachir Lazhar, sedicente insegnante algerino immigrato in Canada, si presenta a scuola per offrirsi come supplente. Subito assunto, per sostituire la maestra scomparsa, si ritrova in una scuola in crisi mentre è costretto ad affrontare anche il suo dramma personale.

A poco a poco il maestro impara a conoscere il suo gruppo di bambini scossi ma attenti e mentre la classe inizia il processo di guarigione, nessuno è a conoscenza del passato doloroso di Bachir, che rischia l'espulsione dal paese.

COMMENTO

Ispirato ad un testo teatrale (di Evelyne de Chenelière) e recitato da un attore-autore di teatro, il bel film di Falardeau è un racconto semplice che suscita però emozioni forti.

Le istanze sociali (rischio di espulsione dal Canada del maestro) o le solitudini familiari di molti bambini fanno da contorno al tema centrale del racconto.

Il cuore del film resta infatti la relazione tra i bambini - Alice in particolare - e il maestro, ovvero l'incontro con l'altro, la scoperta reciproca delle storie personali che stanno dietro un nome e un cognome sul registro, da una parte e dall'altra della cattedra.

Il regista non pone, come spesso accade, l'adulto al livello dei bambini quanto il contrario, perché i bambini sperimentano il senso di colpa, la depressione e la paura esattamente come accade all'uomo adulto.

I tanti temi presenti nel film scorrono lungo una narrazione pacata e misurata, attenta più ad esplorare le sfumature degli affetti che non a cavalcare la rabbia della denuncia.

L'incontro tra l'uomo e gli alunni è un confronto tra culture e, soprattutto, l'elaborazione di due traumi che scorrono sottopelle, erompendo a tratti: quello degli studenti di fronte alla morte della maestra e quello di Lazhar, in fuga dall'Algeria, dalla morte dei suoi cari, dai suoi fantasmi.

Il regista affronta con semplicità e naturalezza un tema delicato quale "l'elaborazione del lutto" evitando luoghi comuni ed una eccessiva stucchevolezza. Film con il lieto fine, una favola allegorica che racchiude il messaggio educativo di un maestro eccezionale.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Come reagisce la scuola di fronte all'ingerenza esagerata o alla totale assenza dei genitori?

La gestione dei rapporti insegnante/adolescenti è spesso a rischio di incomprensione; su quali basi vanno costruiti rapporti sereni e costruttivi?

Come si risolve il dolore? Si può?

- Si può ripartire da un abbandono?

- Da dove scaturisce il senso di fiducia?

Chi sono oggi gli insegnanti? Qual è il loro livello di preparazione? Sono sostenuti dal programma didattico e dai presidi o sono anch'essi vittime di opportunismi e facilitazioni? Sono adeguati a tollerare la pressione che giunge dagli alunni e, soprattutto, dai loro familiari?

PARTICOLARITA'

Fellag, che interpreta il protagonista, è attore di successo in Francia dove risiede come esule.

Evelyne De La Chenelière, autrice della pièce da cui è tratto il film, vi compare in un piccolo cameo, è la madre di Alice.

Quando inizia a volgere la sua attività di maestro, il protagonista spiega ai bambini che in arabo Bachir significa portatore di buone notizie e Lazhar fortunato.

L'insegnante suicida si chiama Martine Lachance e significa opportunità.

NOTE DI REGIA

Ho un forte interesse per i film di Ken Loach... i personaggi sono reali... prima di girare il film ho trascorso diverse settimane nelle scuole elementari per vedere, ad esempio, come un bambino si muove nel suo banco.

Non è un film sul lutto, ma sulla complessa entità organica che è la scuola.

LE FRASI

Io ci sono da subito, e bisogna far lezione, no?

Bachir è "colui che porta buona notizia". – E qual è la buona notizia?

C'è una parte del film che fa riflettere su quanto sia diventato un tabù oggi parlare di morte, specialmente davanti ai bambini. Si tratta del tema letto da Alice e del successivo dialogo in cui Monsieur Bachir chiede alla preside di distribuirlo ai ragazzi.

La mia scuola è bella. Non sarà la scuola più bella della Terra, però è la mia. In verità all'inizio, quando sono arrivata qui, mia mamma non faceva altro che ripetere che era la più bella. Io invece la trovavo solo una scuola qualunque. Ma dopo 6 anni adesso anch'io la trovo bella. Forse perché è la mia. C'è un bellissimo cortile attrezzato per giocare a basket dove i genitori ci lasciano al mattino e ci riprendono alla sera. Qui ci tengono a noi. Insomma... controllano se abbiamo i pidocchi, se i denti ce li siamo lavati, se siamo dei soggetti aggressivi oppure se siamo dei soggetti iperattivi. Ma è proprio in questa bella scuola che Martine Lachance si è impiccata. L'ha fatto con il suo foulard di seta legato ad un tubo, un mercoledì sera. Mia madre era a Miami, lei pilota aerei. Avrei voluto che tornasse subito perché per me è stata davvero una cosa brutta. Martine Lachance era sicuramente scoraggiata dalla vita. L'ultima cosa che ha fatto è dare un calcio alla sedia per poter scomparire. A volte mi chiedo se ci abbia voluto trasmettere un messaggio violento. Quando noi siamo violenti ci mettono in castigo. Ma noi non possiamo mettere Martine Lachance in castigo, perché lei è morta.

- Preside: Uhh

- Lazhar: Una maturità sorprendente, non trova?

- Preside: La reazione dei compagni?

- Lazhar: Sono rimasti in silenzio, un silenzio dovuto al turbamento immagino... Sì ma... un turbamento sano! Sono qui per chiederle il permesso di fotocopiare il tema e diffonderlo nella scuola

- Preside: Perché?

- Lazhar: Perché in questo tema c'è la volontà di comunicare e il desiderio di affrontare il concetto di morte.

- Preside: No.

- Lazhar: Posso chiederle il motivo del suo no?

- Preside: Ritengo che il testo sia violento.

- Lazhar: Era l'argomento del tema: la violenza e...

- Preside: Non ha importanza

- Lazhar: È la vita ad essere violenta, non questo tema! Non c'è nulla di macabro qui dentro, al contrario

- Preside: Sì ma manca di rispetto a Martine.

- Lazhar: E lei crede che la signora Lachance abbia rispettato i suoi alunni impiccandosi in classe?

- Preside: Bachir si ponga un limite!

- Lazhar: Chiedo scusa.

- Preside: La psicologa sta facendo il suo lavoro perciò non tollero interferenze di alcun tipo.

- Lazhar: Ma certo, era solo una proposta

- Preside: La classe si è ripresa, dà risultati soddisfacenti – miracolosi visto quello che pretende da loro. Evitiamo discussioni ok?

Prossima proiezione 14/12/2013 – “La parte degli angeli” di Ken Loach

